

Blog

2.52 Mln follower

cerca nel Blog

★★★★★
IL BLOG DELLE STELLE
 IL PRIMO MAGAZINE SOLO ON LINE

16 Gennaio 2018



Chi uccide il fotovoltaico italiano



Movimento 5 Stelle

16/01/2018 - Il Blog delle stelle

Sostieni **ROUSSEAU** e

IL BLOG DELLE STELLE
IL PRIMO MAGAZINE SOLO ON LINE

Dona

44

3806

Share

Share



Il MoVimento 5 Stelle non ha padroni



Reddito di cittadinanza, se al Pd non sanno fare i conti



Petroliera affondata: è ora di cambiare visione energetica



Commenta con il tuo account Facebook o con il tuo account Twitter

di [Gianni Girotto](#)

Produrre energia pulita in Italia è un atto di coraggio ripagato con molte salatissime che scoraggiano i cittadini a prendere la strada delle rinnovabili. Nel nostro paese ci sono 550.654 impianti fotovoltaici incentivati con le tariffe del Conto Energia per 17.750 MW di potenza, oltre ad altri 150 mila installati negli ultimi 4 anni circa che non prendono tariffe incentivanti. Ma chi decide di investire in questo settore oggi, come più volte denunciato, è esposto al rischio fallimento a causa della sovrabbondanza di ostacoli architettati dai governi Renzi-Gentiloni per affossare un settore di assoluta avanguardia. Se non si cambiano subito le regole, si rischia di schiacciare l'esperienza italiana, una delle più avanzate al mondo, mandando gambe all'aria i bilanci di Enti pubblici, privati e operatori del settore che hanno scelto le buone pratiche delle rinnovabili, contribuendo alla transizione energetica.

A causa di strumenti normativi inadeguati, infatti, il GSE applica sanzioni sproporzionate sulle irregolarità per gli impianti fotovoltaici incentivati negli anni scorsi. In parole povere, basta un banale vizio di forma, un documento scritto male, per far scattare una penale eccessiva, che può prevedere la cancellazione della tariffa incentivante e la restituzione degli incentivi erogati negli anni. Dobbiamo quindi evitare ulteriori storture che mettano a rischio gli investimenti del settore. Chi agisce in buona fede va tutelato, non punito.

È questo il senso [dell'interrogazione urgente](#) ai ministri dello Sviluppo economico e delle Finanze presentata dal Movimento 5 Stelle a mia prima firma. Non possiamo permettere che le sanzioni – per giunta retroattive –

si espandano a macchia d'olio solo perché la norma è sbagliata. Ma vediamo qualche numero: degli oltre 550 mila impianti installati, più di 480 mila (ovvero quasi l'89%) sono stati fatti da utenti residenziali e da attività produttive piccole e medie. In buona sostanza si tratta di proprietari di casa e aziende i cui investimenti sono a rischio a causa di un sistema poco equilibrato.

A riprova dello squilibrio in essere i dati sui controlli pubblicati dal GSE stesso dai quali si nota che nel 2016 si sono rilevate irregolarità per il 35% dei controlli effettuati, una quota più che tripla rispetto al 10% del 2015. Le verifiche del 2016 sono state effettuate su oltre 4.000 impianti per quasi 3 GW di potenza. Con la conclusione dei procedimenti si è ridotto il costo di tutti gli incentivi di circa 39 milioni di euro.

La legge dice che gli incentivi vengono tolti e devono essere restituiti in caso di irregolarità. E fin qui nulla da dire. Ma qui siamo di fronte al paradosso che sbagliare a compilare un documento equivale alla truffa architettata per rubare i soldi degli incentivi. In questo caso ci si prende una sanzione allo stesso modo, con la sospensione della tariffa e l'obbligo di restituire quanto ricevuto fino ad allora. Una stortura inaccettabile, che rischia di mandare in fumo gli sforzi di quanti credono nella produzione dell'energia pulita. L'allarme arriva contemporaneamente anche dagli imprenditori del settore. Mentre il recente l'annuncio di Eni che vuole installare 220MW di fotovoltaico non passa inosservato, dal momento che si tratta proprio della stessa potenza che il GSE sta colpendo in queste settimane. Qualcuno mira a costituire un regime di oligopolio anche sul fronte fotovoltaico?

Senza contare che per esempio nel caso dei Comuni tutto questo rischia di trasformarsi in un doppio danno per la collettività in quanto non solo viene punito chi non ha colpa, sia pure un ente pubblico, ma addirittura si finisce per sottrarre importanti risorse destinate alle comunità. Inoltre di fatto si finisce per privare gli impianti della valenza finanziaria necessaria per continuare a produrre, minando di fatto il raggiungimento degli obiettivi internazionali per le fonti rinnovabili e rischiando l'abbandono di una parte sostanziale degli impianti più recenti ed innovativi costruiti in Italia. Insomma, oltre il danno anche la beffa ambientale.

Calenda e Padoan devono quindi intervenire subito per modificare le regole che portano a sanzioni sproporzionate relative alle verifiche sugli impianti che producono energia da fonte rinnovabile, nel rispetto degli sforzi da parte di Enti pubblici e privati che credono nella necessità di un rinnovamento energetico.

[Migliore](#) Piace a 1.1 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.



Fai una donazione a Rousseau: <http://bep.pe/SostieniRousseau> e poi annuncialo su Twitter con l'hashtag [#IoSostengoRousseau](#)

Sostieni e [Dona](#)

15 Lug 2017, 10:20 | [Scrivi](#) | [Commenti \(44\)](#) | [Ascolta](#)
[Invia il tuo video](#) | [Invia ad un amico](#) | [Stampa](#)

44 3806 Share Share

Tags: [fotovoltaico](#), [gse](#), [incentivi](#), [italia](#)



Commenti

Iniziano le #Parlamentarie del MoVimento 5 Stelle: buon voto a tutti!



Liberiamo l'Università dai baroni



Una inchiesta rivela le amicizie pericolose del Commissario tedesco con gli uomini della 'ndrangheta



Domani 16 gennaio iniziano le #Parlamentarie del MoVimento 5 Stelle



L'unica competenza dei partiti è fare i loro interessi e così hanno distrutto il Paese



18 gennaio a Bologna: il #ProgrammaUniversità del MoVimento 5 Stelle



Legislatura 17 Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-03835

Atto n. 3-03835 (in Commissione)

Publicato il 27 giugno 2017, nella seduta n. 845
Trasformato

GIROTTO , CASTALDI , SERRA , SCIBONA , MORRA , BERTOROTTA , PUGLIA , CAPPELLETTI , SANTANGELO , GIARRUSSO , DONNO , MORONESE , NUGNES - Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze. -

Premesso che:

il GSE (gestore dei servizi energetici) ha in corso diversi procedimenti di verifica, ai sensi dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 28 del 2011 e del decreto ministeriale 31 gennaio 2014 relativi ad impianti fotovoltaici installati in Italia molti anni orsono, ivi inclusi impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica di proprietà sia di soggetti privati che di enti pubblici, fra cui i Comuni rurali che avevano realizzato impianti in *partnership* pubblico-privata;

l'articolo pubblicato da "QualEnergia.it" dell'8 giugno 2017, con il titolo "Fotovoltaico e controlli GSE, se una carta "sbagliata" manda in bancarotta un Comune", racconta la storia della verifica effettuale al Comune di Avolasca (Alessandria), al quale il GSE ha deliberato la decadenza dal diritto alle tariffe incentivanti da parte del Comune interessato per l'impianto denominato Avolasca Green 1, di potenza 588 kW, condannandolo al rimborso degli incentivi ricevuti a partire dal 2011 per un'entità valutabile in 1.200.000 euro. Secondo il quotidiano, la decadenza viene esercitata "non perché il Comune o la ditta che ha realizzato l'impianto abbiano infranto le regole per ottenere maggiori guadagni, ma per un errore sulla titolarità dell'Autorizzazione Unica, che non era stata volturata al Comune. Irregolarità che, come da legge, porta appunto alla sospensione totale degli incentivi, con relativa restituzione di quanto percepito";

i Comuni e i privati potenzialmente coinvolti in situazioni analoghe potrebbero essere decine di migliaia;

dai dati sui controlli pubblicati dal GSE si evince che nel 2016 si sono rilevate irregolarità per il 35 per cento dei controlli effettuati, una quota più che tripla rispetto al 10 per cento del 2015. Le verifiche del 2016 sono state effettuate su oltre 4.000 impianti per quasi 3 GW di potenza. Con la conclusione dei procedimenti si è ridotto il costo di tutti gli incentivi di circa 39 milioni di euro;

considerato che:

il decreto ministeriale 31 gennaio 2014 non attribuisce al GSE una discrezionalità nello stabilire la sanzione rispetto alle diverse tipologie di non conformità del progetto realizzato o di irregolarità presenti, ma impone la decadenza degli incentivi per tutte le "violazioni rilevanti" che sono un numero assai significativo e che ricomprendono anche minori irregolarità di carattere autorizzativo o relativo agli adempimenti burocratici per l'entrata in esercizio (mancate volture, omissione di comunicazioni e altre situazioni di carattere meramente formale);

sia una mera svista per distrazione della compilazione di un documento che la truffa architettata per rubare i soldi degli incentivi vengono sanzionate ugualmente con la sospensione della tariffa e l'obbligo di restituire quanto ricevuto;

il provvedimento di decadenza del GSE con la restituzione dell'incentivo mina, nel caso dei Comuni interessati, gli equilibri di bilancio con il rischio di un dissesto finanziario degli enti locali interessati e il coinvolgimento economico di numerose aziende che sono intervenute nella realizzazione dell'impianto;

gli aspetti illustrati riguardano tutti soggetti responsabili degli impianti fotovoltaici che hanno ottenuto dal GSE il riconoscimento di una tariffa incentivante per la realizzazione dell'impianto;

la decadenza dalla percezione delle tariffe incentivanti, lungi dall'essere un beneficio, costituisce in questi casi un danno per la collettività, in quanto si condannano all'insolvenza soggetti sostanzialmente incolpevoli e si privano gli impianti delle risorse per mantenere la loro operatività andando a minare il raggiungimento di obiettivi di produzione da fonte rinnovabili che sono stati dati già per raggiunti;

la situazione mina l'operatività e la possibilità di garantire i servizi a molti Comuni o amministrazioni che hanno già subito o stanno per subire verifiche sugli impianti. Si impedisce inoltre alle aziende del settore energetico di fare investimenti perché devono trattenere somme a riserva dei rimborsi per errori burocratici e si rischia l'abbandono di una parte sostanziale degli impianti più recenti ed innovativi costruiti in Italia,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano, nell'ambito

delle proprie competenze, opportuno intervenire con urgenza attraverso disposizioni che modifichino il regime sanzionatorio relativo alle verifiche sugli impianti a fonte rinnovabile, secondo principi di ragionevolezza e proporzionalità.